Sport

Nuovo direttore alla Juventus Arriva Pelizzola funzionario Fiat

TORINO Il funzionario della Direzione finanziaria del Gruppo Fiat Fiorenzo Pelizzola 38 anni di Ferrara è il nuovo direttore generale della Juventus La notizia è stata resa nota ieri con un comunicato della società Pelizzola subentra a Enrico Bendoni che è stato chiamato a ricoprire lo stesso incarico nella Lazio

Liedholm festeggia 70 anni tra calcio e ricordi

Nils, il Barone venuto dal freddo

Nils Liedholm che oggi compie settant'anni racconta il suo lungo viaggio nel mondo del calcio «Non mi sento vecchio corro tiro gioco come quando avevo appena quarant'anni Il Milan ha sempre giocato in attacco, anche quando alla sua guida c'era Nereo Rocco Perché sto bene in Italia? Perchè io che per natura sono silenzioso posso ascoltare voi che parlate sempre tanto

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

CUCCARO (Alessandria) Per arrivare a Villa Boemia basta seguire l'aspro odor del vino Vino novello Grignolino Barbera Dolcetto Rossi ru spanti che viticoltori e gli avventori sorseggiano con qualche fetta di salame stagionato C'è molta eccitazione e i cani abbaiano È tempo di vendemmia sulle colline del Monferrato ma bisogna far presto perché l'autunno avanza con le prime foschie del mattino Meno male che non piove più un giorno guadagnato

Villa Boemia una fattoria patriarcale è l'abitazione di Nils Liedholm il vero unico grande vecchio del calcio italiano A dirla verità anche se oggi compie 70 anni lui snobba con una punta di civetteria qualsiasi riferimento al lungo cammino percorso «Vecchio? No può sembrar strano ma io mi sento sempre come se avessi 10 anni Nonostante le pesantezze anzi riesco a correre in salita sono veloce tiro in porta con la stessa precisione di quando giocavo No vecchio no e forse neppure saggio solo sul calcio so davvero tante cose sul resto preferisco ascoltare gli altri continuare ad imparare»

I complimenti per le 70 candeline non sono formali Liedholm a vederlo qui mentre tiene a bada i suoi cani ci sembra ringiovanito come se avesse bevuto una di quelle pozioni magiche che fermano il tempo Il passo è svelto l'andatura energica La memoria non ne parliamo riesce a ricordarsi senza incertezze tutte le formazioni del Milan degli anni 50 quando teneva banco insieme a Green e a Nordhal «Fu proprio lui a convincermi a venire in Italia Io avevo qualche dubbio Poi siccome mio padre non mi dava il permesso dovetti aspettare di raggiungere i 21 anni la maggiore età Mi sembrava un'età irraggiungibile altro che i settanta

Un rifugio invidiabile Villa Boemia Ai primi del secolo apparteneva a un ricco mercante che importava i famosi cristalli Liedholm l'hanno acquistata una ventina d'anni fa ristrutturandola completamente Quando ne parla a Nils brillano gli occhi è il suo gioiello La moglie Maria è meno contenta «Sì qui si sta bene Senza esagerare però altrimenti viene la malinconia ogni tanto ci vuole una bella botta di vita» La prima volta che lo vide sua *moglie lo scambiò per un operaio* della Teti «A quei tempi ricorda non conoscevo l'esistenza del calcio dei ritiri Vedevo Nils sempre in tuta con altri ragazzi credevo che fosse lì per qualche lavoro

Nils Liedholm è il pozzo di San Patrizio del calcio Se lo seguì mentre parla con quelle sue consonanti strascicate che raccontano di giocatori eccezionali ti addentri in un lunghissimo viaggio ritroso pieno di svincoli e deviazioni Lui che ha visto tutto ne parla sempre con lo stesso contagioso entusiasmo di quando militare al circolo polare sognava di venire in Italia

«A quell'epoca avevo già seguito un corso come allenatore Insomma sapevo già come tenermi in forma Poi correvo moltissimo una abitudine che conservai anche più avanti Gipo Viani a cui tutti gli allenatori devono qualcosa quando vide che prima di cominciare una seduta facevo 25 giri del campo di corsa mi disse che sbagliavo Se vuoi fare l'allenatore ti conviene far correre gli altri Fu lì puoi giudicar meglio e loro fanno più fatto dar retta a me

Beh, ai suoi tempi, però, si correva di meno Ora c'è il pressing, il raddoppio, lo stress del calcio moderno O no?

Io non sono d'accordo Noi svedesi negli anni 50 correvamo di più Adesso ti sono subito addosso nello spazio breve C'è più rapidità dove passa il pallone Però si sono anche molte zone morte C'è uno sforzo più intenso ma anche pause più lunghe Mi ricordo che all'inizio noi svedesi non vedevamo un pallone ci anticipavano sempre Dopo ab biamo capito il trucco e ci siamo adeguati tenendoci sempre in movimento Così non ci potevano più stare addosso Comunque anche correndo ci mantenevamo lucidi una volta mi sembra che fosse nel 57 tutto lo stadio di San Siro esplose in un lungo applauso Sapete perché? Beh perché sbagliai un passaggio Fra la prima volta dopo tanto tempo e allora i tifosi lo sottolinearono con un applauso

Lei ha smesso a 38 anni Qual è il segreto della sua longevità?

L'allenamento la ginnastica la passione Anche adesso molti mi chiedono quale sia il mio segreto Nulla continuo ad allenarmi Bisogna mantenere il tono muscolare fare strechting perché i tendini al trimenti si accorciano

Baresi, a 32 anni, dice addio alla nazionale Per lei fa bene?

Si ha capito che deve selezionare gli sforzi e che forse facendo così si manterrà competitivo per altri 4 anni Poi ha dimostrato un forte senso di responsabilità dando la possibilità a Sacchi di provare nuovi giocatori Se poi starà bene nulla gli impedisce di partecipare ai mondiali in Usa

Parliamo del Milan stravince, domina, fa quello che vuole Cos'ha in più degli altri?

Gioca a memoria e possiede dei grandissimi campioni Ma non mi stupisce Il Milan ha sempre praticato un calcio d'avanguardia C'è un filo continuo che va dagli anni 50 fino ad oggi

Maestro, non mi dica che anche Nereo Rocco, l'inventore di catenaccio, è stato un capofila del calcio spettacolo Questa non la bevia mo

Ecco vi fermate all'apparenza Guardate il Milan che vinse nel 63 la Coppa dei Campioni c'era Altafini Mora Rivera Barison e Sani Fior di giocatori portati ad attaccare Così anche nel 69 Hamrin Sormani Prati Rivera e Lodetti Solo quest'ultimo correva a coprire No quello di Rocco fu un grande calcio

E Sacchi?

In difesa Sacchi era già a posto da anni avevo impostato la zona Lui ha avuto il merito di esperare il pressing di difendersi già con gli attaccanti Gran gioco il suo Peccato che sia molto logorante Capello? È un ragazzo molto intelligente e sta gestendo al meglio una grande squadra

Senta, lei non era uno dei sostenitori dello zero a zero come risultato perfetto?

Ma è proprio così Dietro a un gol c'è sempre un errore Questo non toglie che ora la gente si diverta molto di più I difensori con le nuove regole sono più corretti non entrano più sull'uomo Al massimo il fallo si vede a centrocampo

Senta come mai, uno come lei, si è trovato bene in Italia?

Vede io sono uno che parla poco silenzioso Con voi invece mi trovo bene perché parlate sempre Io co l'ascolto e ho sempre qualcosa da imparare

Ultima domanda molti pensano che quando lei parla ci pigli un po' in giro Che ci racconti delle simpatiche bugie È vero?

No è una leggenda che ormai non smentisco più Noi svedesi abbiamo sempre avuto un fondo di autoironia che ci permette di difenderci dai problemi della vita Magari estremizzo un concetto per farmi capire meglio e finisce che ottengo l'effetto opposto

Due immagini di Nils Liedholm Qui accanto quando allenava la Roma a sinistra con la maglia e la fascia di capitano del Milan

Nil Liedholm è nato a Valdemarsvik 18 ottobre 1922 borgo adagiato su un fiordo cinquantacinque chilometri a Sud di Norrkoping nella Svezia meridionale Scoprì il calcio giovanissimo preferendo il pallone agli sci Il suo primo club è stato lo Sleipner Valdemarsvik dove giocò dal 1940 al 1947 Le doti fisiche macinavi chilometri su chilometri e tecniche era un «geometra» del pallone fecero di lui sin dagli inizi un centrocampista classico Il grande salto avvenne nel 1946 quando approdò all'Ik Norrkoping, ci rimase tre stagioni giocando 40 partite e segnando 22 reti soprattutto conquistando una maglia da titolare in nazionale In gialloblu esordì nel 1947 l'anno dopo alle Olimpiadi di Londra conquistò la medaglia d'oro Con lui in quella grande Svezia giocavano Green e Nordhal Appena un anno dopo i tre si sarebbero ritrovati insieme al Milan per comporre uno dei più famosi tris d'assi del calcio il «Gre No Li» Il pompierone Nordhal arrivò a Milano nel 1948 il «professore» Green e Liedholm lo raggiunsero la stagione successiva

Cominciò allora la seconda parte della carriera di Liedholm soprannominato ben presto il «Barone» per la sua «signorilità» britannica E dei tre fu quello più «longevo» giocò in rossonero dal 1949 50 al 1960 61 disputando 359 gare e realizzando 81 reti Proprio in chiusura di carriera sfiorò il titolo mondiale Ai campionati di Svezia 58 la squadra scandinava si arrese in finale di fronte al Brasile giudicato da un adolescente prodigio Pelè I sudamericani vinsero 5 2 Pelè andò a segno tre volte ma fu lui il trentaseienne Liedholm a segnare dopo appena tre minuti il gol dell'effimero vantaggio svedese Il bilancio in nazionale del Barone che salutò i gialloblu quel 29 giugno 1958 è di 23 presenze e 11 reti Quanto ai successi centrati con le squadre di club Liedholm vinse due scudetti svedesi (47 48) quattro titoli italiani (51 55 57 59) e la Coppa Italia del 1951

La carriera di allenatore cominciò nel 1963 al Milan Vi rimase tre stagioni poi una violenta forma di epatite lo costrinse ad uscire di scena per sei mesi Le tappe successive sono state Verona (1966 68) Monza (stagione **68-69**), Varese (dal 69 al 71) Fiorentina (dal 71 al 73) Roma **(dal** '73 al '77) Milan (dal 77 al 79) Roma (dal 79 al 81) Milan (dall'84 all'87) ancora Roma (dall'87 all'89) Verona (subentrò a Fascetti a Verona il 16 marzo 1992) Ha vinto due scudetti storici quello della «stella» con il Milan nel 1978 79 e quello della Roma dopo un digiuno di quarantanove anni nel campionato 1982 83 tre Coppe Italia (1979 80 1980 1981 e 1983 84 tutte con la Roma) è stato finalista in Coppa dei Campioni con la Roma sconfitta ai rigori dal Liverpool Gli è stato assegnato due volte il Seminatore d'oro nel 1975 e nel 1983 Cultore del gioco a zona grazie al quale ha ottenuto i migliori successi a Milano e Roma ha lanciato diverse stelle dell'ultima ora Bettega Antognoni Baresi Conti Ancelotti Giannini Paolo Maldini

S.B.

Un allenatore in «pillole»

STEFANO BOLDRINI

ROMA L'idea era quella di un libro per raccontare l'uomo lontano dai campi di calcio Il titolo era già pronto «Liedholm ?» ma il progetto abbozzato da giornalista che più di tutti è entrato in contatto con il pianeta Liedholm Mimmo De Grandis (insieme condussero per tre stagioni nei primi anni Ottanta una trasmissione nell'emittente romana «Videouno») è rimasto nel cassetto Così l'esplorazione del retrobottega di questo settantenne santone del calcio mondiale si affida ancora alla narrazione orale di ricordi e aneddoti che percorrono oltre cinquant'anni di vita ruotati attorno al pallone

Un capitolo a parte è costituito dal repertorio delle frasi celebri che scandiscono il Liedholm calciatore prima e il Liedholm tecnico poi Nei confronti dei suoi trascorsi di giocatore il Barone ha sempre avuto un rapporto ai limiti del narcisismo Così raccontò quanto accadde una domenica a San Siro durante una partita del suo Milan «Sbagliai un passaggio non succedeva da due anni e tutto lo stadio fece un oohhh di meraviglia» Naturalmente erano passati diversi anni e nessuno potè smentirlo In un'altra circostanza a cena insieme all'attuale direttore sportivo laziale Governato questi gli ricordò una partita di Coppa Italia in cui il suo avversario diretto Alfredo Di Stefano aveva segnato tre gol «Ma poi non fece più niente» si giustificò lui Un giorno vicino ormai ai sessanta anni fece fare gli straordinari in allenamento al portiere *ronaldista Tancredi* All'uscita dal campo i cronisti si complimentarono per la «cristallina» ancora considerevole Lui rispose con l'aria quasi offesa «Non c'è nulla di strano un giorno a San Siro tirai fortissimo colpì la traversa e il pallone ritornò nella nostra area C'era in quella Roma Agostino Di Bartolomei uno degli ultimi «registi» classici Uno dei suoi colpi migliori era il lancio lungo «È vero Agostino si passava la palla ad un compagno lontano 50 metri ma non è un prodigio io facevo lanci di 70 metri Di evidente del Liedholm giocatore che avesse un solo limite l'eleganza «Ma io – disse un giorno – non avevo bisogno di correre sapevo già dove arrivava il passaggio quindi mi bastava camminare Vanitoso del suo fisico ha più volte raccontato che quando giovanissimo giocava nello Sleipner Valdemarsvik si allenava anche di notte «Gli altri compagni lì erano in bivio il pubblico invece preferiva allenarmi due volte Io lo facevo di notte oppure all'alba prima di andare a lavorare Doveva avere un fisico «bestiale» Liedholm se di vero è accaduto quanto ha raccontato un'altra volta «Quasi alla fine di una partita tedesca sputai l'ascarida sul campo un pezzetto di polmone ma ricominciai a correre»

Il Barone con le sue etichette e profezie ha segnato la carriera di diversi giocatori qualcuno gli ha dato ragione qualcun altro si è perso per strada Baresi Bettega e Antognoni sono state sue «creature» Quando l'anno scorso il direttore Baresi libero titolare del Milan del decimo scudetto disse «È il nuovo Beckenbauer» Qualche anno più tardi affermò che lui Baresi l'aveva scoperto giovanissimo Capì che era destinato ad una grande carriera sin dai tempi degli allievi Così per crescerlo in fretta lo faceva allenare insieme alla prima squadra» Il centravanti di quel Milan della «stella» era Stefano Chiodi giocatore approdato alla notorietà giovanissimo e uscito di scena con una certa rapidità Correva tantissimo e sprecava altrettanto difetto imperdonabile per un attaccante Eppure quando gli fu chiesto chi era stato l'uomo determinante di quello scudetto Liedholm rispose «Chiodi ha fatto segnare i suoi compagni Al tempo della Roma di Falcao approdò proprio nel l'anno dello scudetto giallorosso (1982 83 Claudio Valigi da Dentro Fuori Il nuovo Falcao Lo è il Barone Valigi che giocò quell'anno 13 partite a fine stagione fu ceduto al Perugia Non vide più la serie A Della serie le grandi illusioni anche i casi di Roberto Mandressi e Stefano Impallomeni Il primo attaccante approdò al Milan nel 1978 79 l'anno del decimo scudetto Fu il nuovo Rensenbrink (ala dell'Olanda vicecampione del mondo in Argentina) ma scontò il Barone Mandressi giocò fra Milan e Como 4 partite in A segnando 1 gol poi scivolò definitivamente in B e C Eppure all'inizio era nel giro della prima squadra rossonera sin da bambino aveva sede in via Palleggio come Maradona disse di lui Liedholm Impallomeni complicò due infortuni gravissimi che hanno frenato la sua carriera quest'estate si allenava al Chiocco con disoccupati

Anche i metodi di allenamento e le teorie hanno avuto il supporto di frasi celebri La cosa più aggiornata il trentaseienne Rivera e chi si stupiva sentiva ripetere «Nel calcio c'è sempre da imparare» La zona di Liedholm è passata alla storia come ragnatela una rete sfrangiata di passaggi a ritmi più lenti rispetto alla versione di Sacchi Il possesso di palla è fondamentale se tieni il pallone per novanta minuti sei sicuro che l'avversario non segnerà mai un gol In occasione di un Roma Napoli del 1983 84 sedici una marcatura un po' eccentrica il centravanti Pruzzo sul libero andesite Krol Limitò il Pruzzo apparve «bloccato» dalla decisione del Barone Ma lui sorridendo gli diede un bel vedere «È stato bravo Krol non ha segnato» Krol aggiunse «Non mi era mai capitato di essere marcato da un centravanti» Infatti nessuno ci provò più

Italia-Svizzera Oggi i convocati

Tutti i guai di Sacchi E spunta pure Tassotti

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA Oggi Arrigo Sacchi diramerà la lista dei 18 (o 20) azzurri per la partita con la Svizzera del 14 ottobre a Cagliari che è il debutto nelle qualificazioni mondiali L'Italia è inserita nel gruppo 1 in cui ci sono pure Portogallo Scozia Estonia e Malta le prime due classificate parteciperanno ai Mondiali 94

La «sorpresa» odierna lo diciamo fra virgolette perché se ne parla da quindici giorni dovrebbe essere la chiamata in azzurro di Mauro Tassotti 33 anni il gennaio una quarantina di presenze in varie rappresentative italiane giovanili senza la soddisfazione di approdare nella selezione più importante Un'assenza cui potrebbe rimediare stavolta infatti il ritiro di Franco Baresi dalla Nazionale (e il contemporaneo forfait del doriano Mannini infortunato) ha messo in difficoltà l'ex imprendibile stradista il vecchio mediano fino a pochi mesi fa in predicato di passare la mano al Milan e adesso addirittura catapultato in azzurro In Italia come dimostrano i record di gol c'è un autentica crisi di nuovi difensori pescando sempre fra i vecchietti Sacchi aveva pensato anche a Vierchowod il quale tuttavia in questi giorni si è sottoposto a un piccolo intervento chirurgico e non sarebbe stato forse disponibile da domani prima del giorno di ritiro (Coverciano)

Sacchi non ha comunque anticipato nulla si procede per supposizioni Il ct sarebbe intenzionato a schierare una squadra anti Svizzera con la coppia centrale Costacurta Maldini forse Costacurta Minotti Il parmigiano Di Chiara reduce da un infortunio ieri in buona ieri per Parma Venezia sarà convocato lo stesso ma difficilmente giocherà con gli elvetici ieri al Tardini Sacchi ha osservato Minotti che appartiene con Di Chiara Qualche dubbio per le riserve della retroguardia fra Dino Baggio Lanna e la coppia del Parma Minotti Apolloni qualcuno dovrebbe essere sacrificato ma dipende perché Sacchi potrebbe anche chiamare 20 azzurri e non 18 Meno orgoglio e centrocampo dove rispetto all'amichevole di Zurigo il solo Mancini squalificato in campionato dovrebbe essere inserito o Lisa Casiraghi il blocco milanista Donadoni Albertini Evani Lentini aggiunti a Mattrisa Bianchi e al napoletano Zola Nessuna particolare sorpresa anche in attacco dove sarà confermato il trio Lentini Vialli Roberto Baggio e Casiraghi dovrebbe avere la meglio su Melli Lì è sempre il Totale Signori attuale capocannoniere del campionato (7 reti) come riserva di lusso

Galles-Italia di rugby Gli azzurri sotto 43-12

CARDIFF Amaro debutto per l'Italia di Fourcade sul terreno dell'Arms Park La nazionale di rugby è stata infatti sconfitta questa sera dal Galles XV con il punteggio di 43 12 I padroni di casa si sono buttati subito in avanti e dopo appena 5' hanno segnato la prima meta con l'ala Rees Il gioco sono riusciti a perforare la non troppo ortodossa retroguardia italiana rompendo il ghiaccio di un match che non ha offerto troppe soddisfazioni ai quindici azzurri Fourcade Ari indirizzò la meta è stato l'estremo Clement pronto a recuperare su una indecisione di Vaccari un calcio a seguire del trequarti centro Bidgood La reazione della squadra azzurra è stata però pronta una meta di Checchinato è stata annullata Il primo tempo si è chiuso con un parziale di 17 7 per il Galles Nella ripresa l'attaccamento degli Italia non è cambiato più di tanto